

Dopo il voto del 7 giugno

# Luci e ombre nel Veneto

Indagine su una Regione dove la DC ha la maggioranza assoluta - « Siamo un partito con una base di sinistra che vota per dirigenti di centro i quali fanno una politica di destra » - La lotta dei comunisti

Dal nostro inviato

VENEZIA 24 giugno. Democrazia cristiana 51,9 per cento. Partito comunista 16,8 per cento. Racciamo entro queste due cifre il voto del 7 giugno per le regionali venete. « Sembra proprio l'immagine di un Veneto fatidicamente bloccato in una microscopica spiorazione di forze tra i partiti elettorali del centro-sinistra e del moderatismo democristiano e quella degli ideali di rinnovamento e di profonde trasformazioni sociali sostenuti dal nostro partito. La dinamica del voto ci mostra però una realtà molto più articolata e complessa anche se assai più rapida e profonda appaiono i cambiamenti verificatisi sul piano socio-economico (il tradizionale Veneto contadino ha lasciato il posto ormai ad oltre mezzo milione di operai industriali) che non su quello degli orientamenti politici.

Una dinamica numerica anzitutto. Le ultime tre consultazioni generali (provinciali del 1964 politiche del 1968 regionali del 1970) segnano per la DC una curva discendente 53,6% - 52,9% - 51,9%. Al contrario il PCI è in costante anche se lento progresso 15,5% - 16,7% - 16,8%. Ma è dell'altro al di là di una linea di tendenza che vede un lento logorio del preponderante blocco democristiano e il rafforzarsi di un partito comunista ancora largamente minoritario. C'è una difficile situazione di equilibrio apparentemente così statico. Intanto, in tre province su sette il mastodontico democristiano risulta ormai largamente e definitivamente costretto al di sotto della maggioranza assoluta. Sono la provincia di Venezia (38,4%) la provincia di Rovigo (41%) e la provincia di Belluno (46,8%). In due di queste province il voto al nostro partito — in continua espansione — raggiunge o supera la media nazionale (31,7% a Rovigo e 26,6% a Venezia).

Un cenno storico laico e ansioso di rinnovarsi una « cultura operaia » che si costruisce una formidabile tradizione di lotte in un territorio contadino e bircantile nel quale la forza del nostro partito si è innestata sulla antica influenza socialista finora indubbiamente del Veneto: la provincia nella quale il quadro politico non è molto inferiore quanto a mobilità al quadro sociale ed in cui dunque il « nuovo » avanzza con maggiore energia. Ma non meno significativa appare nel Polesine la capacità del nostro partito di accrescere la sua forza pure in una situazione di tutto opposta e caratterizzata cioè da una stagnazione economica che non conosce ancora investimenti di tendenza dall'emigrazione continua di forze produttive proletarie.

Nel Bellunese il primario politico del Veneto mutò ancora DC al di sotto della maggioranza assoluta: il PCI a sua volta al di sotto della media regionale col 13% del voto. Il mondo delle valli della emigrazione stagionale che investe non solo gli operai ma strati di ceto medio di artigiani e di piccoli imprenditori della società democristiana è il fatto nuovo delle elezioni del 7 giugno e dato sempre dal lo spostamento a sinistra verificatosi nell'ambito di questo elettorato. Il PCI che aggiunge e supera addirittura il PSU del quale lo soppiantano nel 1964 quasi 5 punti in percentuale.

Non c'è dubbio che in vaste zone del Veneto (la montagna e la collina) alcune aree tipicamente contadine prive di tradizioni di lotte e dove la presenza organizzata del nostro partito è assai scarsa il voto socialista e talvolta lo stesso voto socialdemocratico si caratterizzano come voti « di sinistra » di opposizione. In uno dei distretti (il VI) notato fra l'altro che il voto è sovrapposto al voto socialista. Il DC non è riuscito a riassorbire la rottura. Ha perso la maggioranza assoluta. La sinistra cattolica ha conquistato quattro su 21 tanti quanti il partito cristiano. A Mirano poi costi tunti ora una immensa base elettorale socialista il capogoverno di una intera tradizione storica. Come pure la « ripresa » socialista del 7 giugno deve essere posta in relazione non solo alla separazione dalla social-

democrazia ma al ripensamento critico che in questi mesi il PSI ha compiuto circa le posizioni di centro-sinistra. In una regione come questa dove il suo stato di potere numerico la DC unisce un voto, un centro più o meno unitario, immediatamente conservatori.

I « questi DC che nel le altre quattro province non « cuore buco » del Veneto ottiene ancora percentuali che vanno dal 52,7 di Verona al 64,3 di Vicenza. In queste province a Pado va il PCI si approssima alla media regionale con il 16,3% e i suoi non solo sulle precedenti amministrative ma sulle politiche stappa alla DC se, in città e con le altre forze di sinistra che comuni in provincia. Nelle altre il risultato del nostro partito è meno netto. Ma ovunque esso consolidi il voto nelle zone operaie migliori in quelle bircantili e contadine.

« Siamo un partito con una base di sinistra che vota per dirigenti di centro i quali fanno una politica di destra », questo si afferma in documenti politici della DC vicentina tempi della effimera vittoria della sinistra in controposizione al gruppo di Rumoi. Fu protagonista di quella breve parentesi Giuseppe Guidolin il leader della CISL di Vicenza passato da un colpo solo di dalla direzione del sindaco alla candidatura nella lista democristiana per le regionali. Non è dubbio che per lui hanno votato molti operai di Valdagno, di Schio di altre zone produttive. In questi ultimi tempi di memorabili lotte animate da una forte spinta anticapitalista.

Al quale politica fu o meglio può fare Guidolin, posto che non vogliamo negare il credito di uomo della sinistra democristiana? È indubitabile che nel Veneto più che altrove proprio per le basi di massa che conserva la DC non solo ha raccolto voti operai ma voti che hanno inteso non contraddire ma esprimere i caratteri di lotta di cui la classe operaia veneta ha saputo dar prova prima e dopo l'autunno. L'hanno fatto eleggendo appunto uomini come Guidolin o esponenti « di sinistra » legati in vario modo al sindacato che la DC ha inserito nelle sue liste. E grandi capacità di mediazione della Democrazia cristiana sono riuscite a supplire almeno in parte alla crisi del « collaterale ».

Almeno in parte dicevamo. Perché queste ultime elezioni specie a livello comunale hanno saputo indicare sintomi parecchio interessanti. Numerose sono le amministrative conquistate da liste dissidenti e in località « schiere » in cui la sinistra non costituisce un'alternativa valida.

Le spinte contrastanti al dissenso anche di fondo su gli orientamenti e sulle scelte politiche dei gruppi dirigenti di sono un dato reale e presente in modo acuto all'interno del blocco democristiano del 52% dei voti nel Veneto. Ma va anche detto che questa base elementare si riconosce essenzialmente nel mondo cattolico e nell'organizzazione politica e sociale dei cattolici veneti. Ma in un'area di voti « di sinistra » di sempre un comune « braccio » alle amministrative del 64 la DC conquistò il 52% dei voti. In 17 comuni. Le cifre di questo mondo contadino la base operaia di Mirano si sono fatte sentire in senso a questo « gruppo ». La sinistra che ha finito col rompere col suo partito, di volta ad volta nuovi maggiori (con le sinistre) il 7 giugno questo gruppo di sinistra elettore si è presentato con una propria autonomia. In DC non è riuscita a riassorbire la rottura. Ha perso la maggioranza assoluta. La sinistra cattolica ha conquistato quattro su 21 tanti quanti il partito cristiano. A Mirano poi costi tunti ora una immensa base elettorale socialista il capogoverno di una intera tradizione storica. Come pure la « ripresa » socialista del 7 giugno deve essere posta in relazione non solo alla separazione dalla social-

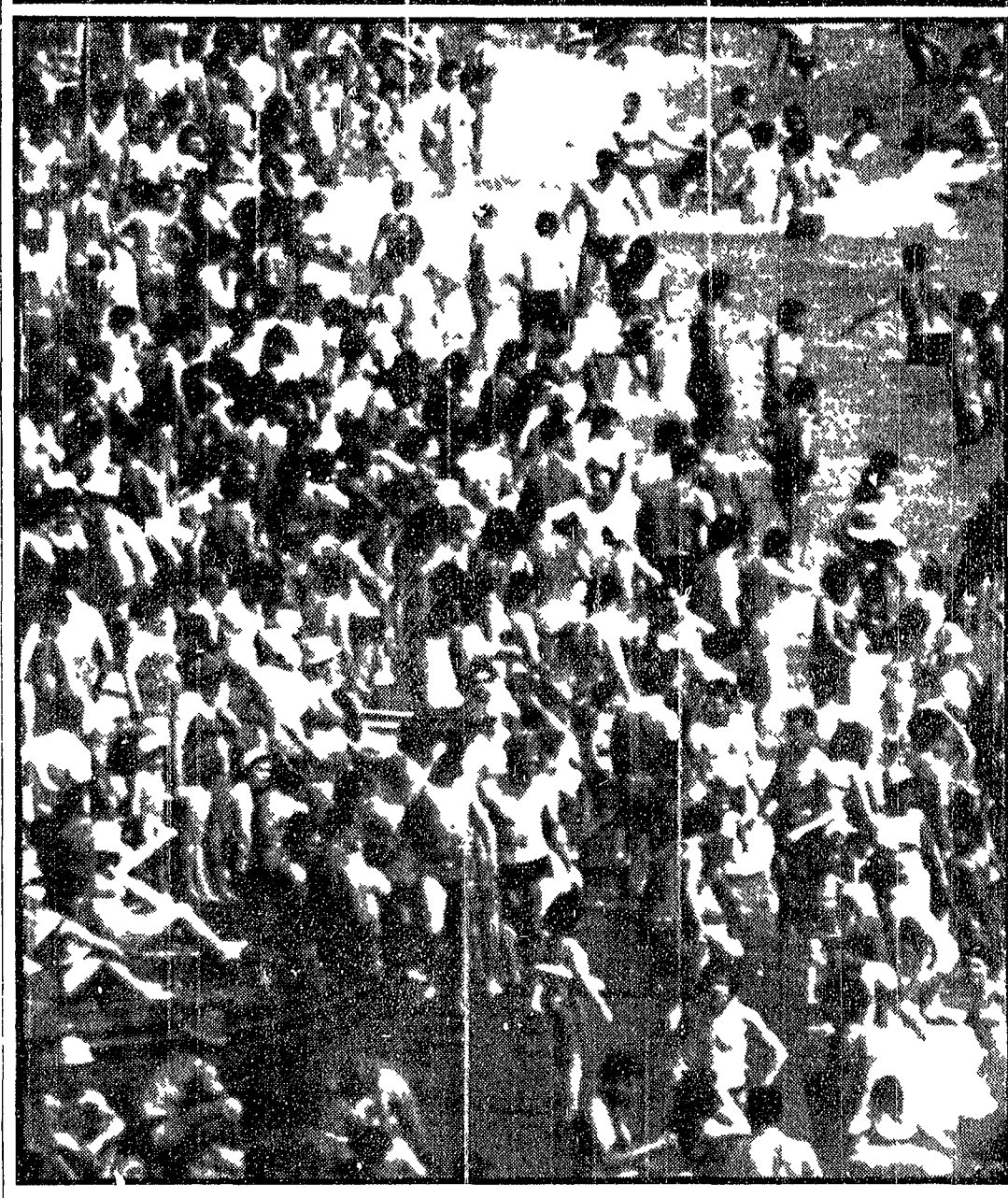
Mario Passi

Perché, contro tutte le aspettative, i conservatori sono tornati al governo in Gran Bretagna

# Wilson e la teoria del pendolo

Al disopra del « gioco delle parti » che la struttura bipartitica assegna ai due comprimari, le ragioni sostanziali del voltafaccia di vasti settori del tradizionale elettorato laburista - Il problema fondamentale produzione-società rimane al centro della situazione: fra padroni e lavoratori si affilano le armi di uno scontro che continua, si rafforza e si fa più netto - Vita non « facile » per il nuovo governo Heath

## AL MARE PER SAN GIOVANNI



Questa foto è stata scattata ieri, festività di San Giovanni su una spiaggia di Genova. Il caldo è esplosivo e si capisce, perciò, che a molta gente sia venuta l'idea di sottrarsi con un bagno in mare. Perciò che l'idea sia stata di troppi! La giornata, infatti, è risultata assai meno piacevole e più faticosa del previsto. Tanto più in quanto quello di Genova è uno dei mari più inquinati d'Italia per i rifiuti delle navi che si avvicinano al porto e per gli scarichi delle fabbriche. Ma questo è un problema che riguarda Genova soltanto, ormai è un dramma che si svolge lungo tutte le nostre coste industriali e armatorie, come noto, non si preoccupano certo della salute pubblica, e il governo si ancora a guardare, nonostante che anche recentissime statistiche abbiano ricordato l'estrema gravità della situazione, suonando per l'ennesima volta il campanello d'allarme.

La motivazione della sentenza smonta la versione governativa

# Così i poliziotti diedero il via agli incidenti dinanzi al Lirico

L'intervento ingiustificato della celere fu la « scintilla » - « Una manovra affatto opportuna che poteva essere evitata » - Gli abusi degli agenti - Nessuna « adunata sediziosa », il comizio era pacifico e aveva scopi umani e sociali - Sempre più indispensabile la commissione d'inchiesta parlamentare per far luce sulla morte di Annarumma, la fine di Pinelli, la strage di Milano

MILANO 24. La polizia a provocare gli avvenimenti di via Lirico dinanzi al Lirico di Milano nel corso dei quali perse la vita in circostanze ancora oscure l'agente di PS Anni. L'ultima la motivazione della sentenza è che a suo tempo « per un errore di valutazione » il magistrato « non poteva essere applicata la pena di morte ». Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Insomma la polizia « agì » a freddo la gente che stava sfollando dal Lirico dopo aver assistito al comizio indetto dai tre sindacati. Secondo il principio di « comportamento » del « comitato di redazione » si afferma: « può ritenersi provato che durante le fasi dell'incidente si sono verificati abusi e disordini non avvertibili e non immediatamente e direttamente contro gli agenti responsabili del fatto ». Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

La motivazione della sentenza smonta la versione governativa. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

La motivazione della sentenza smonta la versione governativa. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

La motivazione della sentenza smonta la versione governativa. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Dal nostro corrispondente

LONDRA 24. Disavvolto un mese e mezzo di parte come Attlee da fine del pretesto di guerra e del razzismo.

In questa ipotesi personale di Wilson, il problema fondamentale di produzione-società rimane al centro della situazione: fra padroni e lavoratori si affilano le armi di uno scontro che continua, si rafforza e si fa più netto.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

Wilson e la teoria del pendolo. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare. Il fatto che la polizia non avrebbe commesso « un errore di valutazione » è un fatto che non si può negare.

## Fermo monito a Heath delle Trade Unions

LONDRA 24. I sindacati britannici hanno ammonito il nuovo primo ministro conservatore Heath che si muova con cautela contro i socialisti. I sindacati hanno avvertito che se il governo non si muove con cautela contro i socialisti, il paese si troverà di fronte a una situazione di crisi.

I sindacati hanno ammonito il nuovo primo ministro conservatore Heath che si muova con cautela contro i socialisti. I sindacati hanno avvertito che se il governo non si muove con cautela contro i socialisti, il paese si troverà di fronte a una situazione di crisi.

I sindacati hanno ammonito il nuovo primo ministro conservatore Heath che si muova con cautela contro i socialisti. I sindacati hanno avvertito che se il governo non si muove con cautela contro i socialisti, il paese si troverà di fronte a una situazione di crisi.

I sindacati hanno ammonito il nuovo primo ministro conservatore Heath che si muova con cautela contro i socialisti. I sindacati hanno avvertito che se il governo non si muove con cautela contro i socialisti, il paese si troverà di fronte a una situazione di crisi.

I sindacati hanno ammonito il nuovo primo ministro conservatore Heath che si muova con cautela contro i socialisti. I sindacati hanno avvertito che se il governo non si muove con cautela contro i socialisti, il paese si troverà di fronte a una situazione di crisi.

Antonio Bronda